

Giovedì 1 Marzo 2018 Corriere di Como



Calma e Gesso



di Adria Bartolich

Non i titoli ma le persone fanno la differenza

La professionalità è il requisito base per potere svolgere qualsiasi professione. Un sistema dell'informazione pervasivo e diffuso consente, di questi tempi, quasi a qualsiasi persona, di avere informazioni che prima venivano considerate patrimonio degli specialisti, in un attimo. Tutti sappiamo cos'è il metabolismo, il Ph della pelle o una perturbazione. Siamo in grado di trovare immediatamente una citazione o il significato di un'espressione latina. Una nuvola di dati, informazioni, espressioni e immagini ci circonda a tempo pieno. Basta avere un minimo di scolarizzazione e il resto si raccatta su web, tv o frequentando gli ambienti giusti. Ma la professionalità è un'altra cosa. È una conoscenza approfondita del sistema in cui si è immersi e la capacità di svolgere un lavoro fronteggiando gli imprevisti, correggere gli errori ma soprattutto affrontare le situazioni nuove creando un'evoluzione nel lavoro che si sta compiendo, anche in condizioni di grandi pressioni o sotto stress. Per fare tutto questo sono necessarie certamente nozioni e conoscenze, ma non bastano. La trasformazione del mercato del lavoro e soprattutto del lavoro, connotato sempre più come temporaneo e intercambiabile, ha certamente reso più creative e meno metodiche le persone; i cambiamenti improvvisi sono all'ordine del giorno ma anche la necessità di definire regole certe, molto spesso non le conosce nessuno, che possano supportare e sopportare cambiamenti e tanti passaggi di persone. La parola chiave è "autotutela". Tutto funziona più o meno come prima, però io scrivo che dovrebbe essere svolto un lavoro e come reagire se si verificano particolari situazioni. Naturalmente non tutto è prevedibile e perciò dopo assistiamo al proliferare dei contenziosi. Il tema non è come viene fatta un'operazione o un lavoro, bensì scrivere come dovrebbe dovuto essere fatto, in modo da lasciare una traccia in caso di contestazione, problemi, incidenti di percorso. Così, proprio come spiegava una ricerca effettuata negli Usa già alcuni anni fa, quasi nessuno è più in grado di svolgere un lavoro nel vero senso del termine e il dilettantismo regna sovrano. Come sapete, per diventare collaboratore scolastico (quello che una volta si chiamava il bidello) ormai serve avere il diploma triennale di scuola professionale. Nei momenti più intensi della recente crisi si sono rivolte agli uffici dei sindacati diverse persone che chiedevano come diventare bidelli. Ho visto persone diventare bianche come un cencio di fronte all'umiliazione, dopo essere state licenziate dalla fabbrica, di sentirsi dire, purtroppo davanti ai figli, di non avere il titolo di studio sufficiente. Pensando al mio passato scolastico devo dire con un certo rimpianto, di avere conosciuto da studentessa un grandissimo uomo che faceva il bidello nella mia scuola superiore, amatissimo da noi ragazzi il quale, nonostante avesse come titolo di studio forse nemmeno le elementari, era un punto di riferimento per tutti. Alla fine la differenza non la fanno i titoli ma le persone.

Dalla Chiesa al Sociale raccontato agli studenti

Corriere di Como 01.03.2018



Da sinistra, Torzani, Corda, Guggiari, Galli, Luzi e Piacente ieri al Teatro Sociale (Nassa)

(p.an.) Platea del Teatro Sociale gremita ieri mattina per la presentazione del libro di Andrea Galli, cronista del Corriere della Sera, dedicato al generale Carlo Alberto Dalla Chiesa.

Sul palco, con l'autore, che ha scritto i suoi primi articoli sul nostro quotidiano, l'ex vicedirettore del Corriere di Como, Marco Guggiari in qualità di moderatore, il prefetto di Como Bruno Corda, il procuratore capo Nicola Piacente, il generale comandante delle Legione carabinieri "Lombardia" Teo Luzi e

il comandante provinciale dell'Arma Andrea Torzani.

Dei carabinieri la riuscita regia dell'evento, con alcune classi delle scuole superiori interessate spettatrici. Al Sociale anche il sindaco di Como, Mario Landriscina, e numerose autorità. Non è mancato il commosso ricordo di chi ha lavorato con il generale Dalla Chiesa, ucciso dalla mafia a Palermo il 3 settembre 1982. Nel libro di Galli, edito da Mondadori, anche decine di aneddoti sulla vita dell'ufficiale che sconfisse il terrorismo.

Per l'otto marzo, particolare attenzione ai temi della conciliazione famiglia-lavoro e alla disparità dei salari

Valsecchi: «Il sindacato deve vigilare affinché si riducano gli episodi di violenza sul lavoro»

Poche settimane fa, l'Istat ha reso noti i dati preoccupanti relativi agli episodi di violenza sui luoghi di lavoro: risulta, infatti, che sono state 167mila le donne che in ufficio o in azienda hanno subito forme di ricatto, molte delle quali lavorava o cercava lavoro nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche ed in quello del lavoro domestico. In vista della Giornata della Donna, discutiamo di questo tema e di altre questioni legate alla situazione professionale delle donne, con **Caterina Valsecchi**, segretario generale aggiunto della Cisl dei Laghi con delega alle politiche di genere.

«Sono numeri impressionanti che dovrebbero indignare tutti gli italiani. Nonostante qualche piccolo miglioramento è ancora agghiacciante il numero delle donne che nel corso della vita sono state vittime di violenza, molestie, ricatti sessuali sul luogo di lavoro per essere assunte, per mantenere il posto di lavoro o per ottenere progressioni nella carriera». Questo è il commento di Annamaria Furlan alle rilevazioni Istat riguardanti gli episodi di violenza nei luoghi di lavoro. Come si sta muovendo il sindacato, in questo senso?

«Come ha ricordato Annamaria Furlan, è fondamentale che i sindacati e Confindustria si impegnino per attuare l'Accordo quadro sulle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro siglato nel 2016, per prevenire, individuare e gestire i casi di questo genere. La Cisl dei Laghi ha già recepito questa direttiva tramite la stipula di un protocollo d'intesa con gli altri due sindacati confederali e Confindustria di Varese nel settembre del 2016. Questo accordo è stato precisato con l'istituzione tra le parti firmatarie un tavolo di monitoraggio che, attraverso una valutazione del fenomeno, possa suggerire linee di indirizzo al fine di prevenire, sensibilizzare e contrastare i fenomeni di molestie e di violenza sui luoghi di lavoro. Secondo l'accordo, le parti si impegnano anche a favorire iniziative su questo tema nei luoghi di lavoro e nell'ambiente sindacale. A questo proposito, nel corso del 2017, le parti sindacali hanno proposto ai delegati di alcune aziende, una particolare formazione di due giornate affinché possano diventare sentinelle dei casi di violenza domestica o di episodi di bossing e mobbing nell'ambito lavorativo. È nostra intenzione estendere queste iniziative anche sul territorio di Como,

per far crescere le competenze di tutti i nostri delegati, di modo che le mettano a servizio della contrattazione aziendale. In questi contratti, infatti, è necessario che vengano inserite più clausole di tutela e di sostegno per le donne e per tutti i soggetti deboli e potenziali vittime di violenza.

Un esempio di questa tipologia di contratti può essere quello sottoscritto fra FISASCAT-CISL, FILCAMS-CGIL, UILTUCS-UIL e Coop Lombardia, lo scorso 8 marzo, nel territorio di Milano, che contiene una parte dedicata al contrasto alla violenza di genere e che prevede un mese di congedo retribuito aggiuntivo, in favore delle vittime, oltre ai tre previsti dalla normativa vigente e la valutazione prioritaria di eventuali richieste di trasferimento».

Oltre al tema della violenza, un'altra questione legata al lavoro femminile è la conciliazione famiglia-lavoro. Com'è la situazione, a livello nazionale e sul territorio dei Laghi, rispetto a questa problematica?

«La situazione è ancora molto complicata perché nella nostra società i ruoli di cura sono, tradizionalmente, compiti quasi esclusivamente

femminili e quindi è difficile proporre riduzioni di orario perché anche lavoratori uomini possano accudire anziani e bambini nell'ambito familiare in un'azione di supporto alle donne. Ad esempio, nel 2016, circa trentamila donne hanno rassegnato le dimissioni dai loro posti di lavoro a seguito di una maternità.

Recentemente, sono stati disposti dei finanziamenti, anche erogati da regione Lombardia, che possano sostenere le donne nella conciliazione dei tempi di vita familiare e di lavoro.

Nel territorio dei Laghi, la Cisl sta raccogliendo le buone prassi presenti negli accordi aziendali stipulati dalle singole categorie, al fine di diffonderle, promuoverle e valorizzare. Nel corso del 2018, la nostra organizzazione valuterà tutti gli accordi aziendali stipulati e premierà quello che avrà conseguito le migliori condizioni per le donne lavoratrici».

Un altro argomento molto discusso è quello che riguarda la disparità di salario fra uomo

e donna a parità di posizione lavorativa. Cosa avviene in Italia in tema di remunerazioni?

«Anche in Italia, ancora oggi, c'è una forte disparità salariale tra uomo e donna. Calcolando che come affermato in precedenza, è già molto difficile, per una donna che lavora e con una famiglia, intraprendere percorsi di carriera, nel caso in cui questa circostanza si verifichi, la lavoratrice viene discriminata sul piano della retribuzione.

L'Italia si trova al penultimo posto nell'Unione Europea per quanto concerne l'occupazione femminile e le donne hanno difficilmente accesso ai profili più elevati, ma se riescono nell'impresa di occupare ruoli dirigenziali in azienda, a parità di paga oraria vengono penalizzate sul piano dei benefit.

È necessario che il sindacato si mobiliti perché questo divario venga ridotto e perché anche le lavoratrici possano avere accesso a migliori condizioni retributive».

LETIZIA MARZORATI

**PER LA GIORNATA DELLA DONNA
INIZIATIVA AL CINEMA GLORIA**

Il Settimanale 01.03.2018

Giornata Internazionale della Donna

8
marzo
2018

La proiezione sarà seguita da un dibattito sulle pari opportunità nel mondo del lavoro.

Al tavolo di confronto parteciperà

Marilena Lualdi

giornalista del quotidiano **La Provincia**.

CGIL, CISL e UIL invitano le scuole secondarie della provincia di Como alla proiezione del film.



PROIEZIONE DEL FILM

diretto da Nigel Cole



Cinema Gloria
Como, Via Varesina 72

L'inizio è previsto alle **ore 9.30** e la conclusione entro le **ore 13.00**.

Cgil Como, Cisl dei Laghi e Uil del Lario propongono per la Giornata della Donna, un momento di riflessione e confronto sul tema delle pari opportunità nel mondo del lavoro al Cinema Gloria, dalle ore 9.30 alle ore 15.

In questa occasione, verrà proiettato il film "We want sex" di Nigel Cole che narra la vicenda dello sciopero del 1968 di 187 operaie alle macchine da cucire della Ford di Dagenham, che venivano costrette a lavorare in condizioni precarie, sacrificando del tempo prezioso da dedicare alle loro vite familiari e che, oltretutto venivano pagate come operaie non qualificate. Le donne, guidate da Rita O'Grady, riuscirono ad attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e del ministro Barbara Castle che si schierò al loro fianco contro una legge fortemente discriminatoria.

Alla proiezione del film, seguirà un tavolo di confronto tra le esponenti delle organizzazioni sindacali, coordinato da **Marilena Lualdi**, giornalista del quotidiano "La Provincia di Como".

All'iniziativa che è aperta al pubblico, sono state invitate le scuole secondarie della provincia di Como. (L.m.)

Nasce a Como il piumino senza piume Imbottito con i fiocchi di cachemire

Abbigliamento. Il brevetto di Saldarini 1882 è stato protagonista a Moda Milano Donna. Un capo "animal-friendly" che garantisce pari performance termiche ma è molto più leggero

SERENA BRIVIO

Tra i protagonisti comaschi a Moda Milano Donna c'è stata anche Saldarini 1882. La storica azienda lariana ha presentato come novità del prossimo autunno-inverno il piumino "100% Fiocchi di cashmere". Si tratta dell'esito di un progetto partito da lontano: già nel 2016 Saldarini aveva brevettato un sistema per sostituire le imbottiture in piuma d'oca dei propri capispalla con puri fiocchi della preziosa e ricercata fibra. I fiocchi provengono dalle capre hircus, allevate sia in Tibet che in Mongolia, il cui filato non viene ottenuto mediante tosatura ma nella fase di pettinatura, durante il periodo di muta. Una modalità sicuramente meno invasiva rispetto alla spiumatura delle oche. Più nello specifico, il prodotto nasce dalla gonfiatura con lame d'aria degli scarti della filatura del cashmere. In tal modo gli avanzati acquistano volume e calore, diventando sostituti più leggeri della piuma d'oca.

Dagli accessori all'abbigliamento

Come spiega Francesco Saldarini, il marchio, un tempo noto soprattutto per la produzione di sciarpe e foulard, sta avendo sempre più successo nell'abbigliamento uomo e donna. «Da 15 anni realizziamo piumini per i nostri negozi. Da sette abbiamo

lanciato il piumino ultraleggero stampato con le nostre stampe di archivio, e successivamente, con i cambiamenti del mercato, abbiamo brevettato questo tipo di imbottitura ecologica, sostenibile. La vetrina milanese era ideale per far conoscere questo nuovo prodotto che testimonia la capacità di rinnovare nel savoir faire del lusso».

Un capo animal-friendly, che ha caratteristiche pari a quelli con imbottitura in piuma d'oca: «Stessi impatto visivo e morbidezza ed un elevato potere d'isolamento termico. Il cashmere, inoltre, aumenta la sua morbidezza nel tempo e l'imbottitura non fuoriesce dalle cuciture, come accade coi piumini tradizionali».

Il piumino è il best seller di una collezione femminile ispirata alla natura. «E al minimalismo urbano, attraverso quattro temi principali, in molteplici declinazioni di stampe e materiali - continua l'imprenditore comasco - tessuti di puro cashmere, lane, velluti di

seta nigel e sovrastampati, e nylon ultratecnico per i capispalla. Caldi e avvolgenti, in morbido cashmere, nei quali la sobrietà delle linee pulite o oversize è sinonimo di eleganza». C'è anche un filone etnico che si declina in velluti che si tingono di bordeaux, rosa e grigio, mentre le lane hanno effetti finemente lurex e le stampe d'archivio della maison diventano barocche con laminature brillanti».

I must-have per la sera? «La luna illumina gli outfit after eight - dice Saldarini - il nero è laminato o con effetti dorati ad impreziosire urbanwear in lana, velluto e nylon. Bomber o gilet unisex e morbidi piumini "mano seta" sono addolciti dalle linee più sinuose che cingono il punto vita con morbide cinture».

L'universo maschile

Saldarini si è aperto anche all'universo maschile: «Abbiamo creato capi unici e formali in puro cashmere o con bomber in lana, gilet reversibili in nylon ed una rivisitazione iconica del classico modello Husky. I colori sono naturali come il beige, il bianco lana, il rosa petalo fino al bordeaux e al cammello. Il grigio si sfuma e vira in verde militare, blu fino al classico black».

La collezione sarà distribuita in tre boutique di proprietà e in 150 account internazionali.

■ ■ «Il cashmere aumenta la morbidezza con il passare del tempo»



Uno dei capi della collezione "100% Fiocchi di cashmere"



Francesco Saldarini con una delle modelle alle sfilate milanesi

Fallimenti in calo Lombardia meglio di tutti

Il report

Dall'Osservatorio Cerved un calo generalizzato ma trend più forte nel Nord Ovest

È il Nord Ovest, con il 12,4% in meno di imprese fallite nel 2017 rispetto al 2016, a trainare la riduzione dei fallimenti in Italia, ma il Nord Est insegue a un'incollatura appena, con -12,2%. È la tendenza registrata dall'Osservatorio sui fallimenti, procedure e chiusure d'impresa 2017 realizzato da Cerved, la company italiana che fornisce, tra l'altro, servizi per analizzare il rischio di credito e l'affidabilità commerciale di clienti, fornitori e partner.

È dunque il Nord Italia a fare la parte del leone nella ripresa, ma stando all'indagine Cerved aggiornata a fine 2017, il trend sui fallimenti si è dimostrato particolarmente incoraggiante in tutta la Penisola: lo scorso anno sono fallite in tutto 12.009 aziende contro le 13.532 del 2016, con un calo dell'11,3% e un rafforzamento delle dinamiche positive osservate già nel 2016 (-8,2%) e nel 2015 (-6,1%).

«La fotografia lascia ben sperare - commenta Marco Nespolo, Amministratore Delegato di Cerved - il 2017 infatti ha visto la conferma e il consolidamento di alcune tendenze favorevoli in atto e ci aspettiamo un ulteriore miglioramento nel 2018 grazie al rafforzamento dei profili di rischio delle imprese e alla congiuntura macroeconomica positiva».

Crisi alla Colombo Industrie Tessili L'obiettivo è il rilancio dell'azienda

Concordato

Dopo il via libera del giudice verso la riorganizzazione «L'attività prosegue regolarmente»

Pronti ad andare avanti e a battere la crisi. La Colombo Industrie Tessili commenta così l'accoglimento della richiesta di concordato di continuità da parte del tribunale di Como.

In un comunicato ieri si rimarca che la società aveva «ri-

sentito degli effetti della grave crisi del settore di appartenenza, che ha interessato numerose realtà italiane, in particolare del distretto tessile comasco. Al fine di superare la situazione di difficoltà, e avviare un progetto di risanamento e rilancio aziendale, la Colombo si è rivolta a professionisti esperti di crisi aziendale». Si tratta di Mario Porcaro e Francesco Porcaro dello Studio Porcaro Commercialisti & Avvocati di Milano (advisor finanziari), degli avvocati Claudio Ce-

riani e Ivan Fossati dello Studio Legale Scf di Milano e di Giovanna Diana, esperto in ristrutturazioni aziendali. A gennaio la proposta di concordato preventivo con il piano industriale: si prevedevano «la prosecuzione dell'attività di impresa tramite il conferimento di un ramo di azienda in un'altra società del gruppo e l'implementazione di una serie di strategie di ristrutturazione e risanamento del business che consentiranno la salvaguardia di buona parte dei posti di lavoro,

il mantenimento del know how aziendale, sostenendo l'intero tessuto sociale locale (fornitori, clienti). La proposta di concordato preventivo porta anche la dismissione di alcuni asset non funzionali, oltre al «rilevante impegno finanziario da parte di altra società del gruppo, da destinare al rilancio della Colombo e al soddisfacimento dei creditori». Il tribunale ha detto sì, prossima tappa l'adunanza dei creditori il 25 giugno: «L'attività aziendale sta proseguendo regolarmente». Sono stati salvati nove posti di lavoro (i dipendenti sono 50) tramite un accordo quadro con i sindacati, che prevedono un part-time al posto degli esuberanti.

Bilancio di Villa Erba «Via il management»

Richiesta 5 Stelle

«Prima di tutto mandare a casa il management». Il Movimento 5 Stelle - attraverso Cesare Adinolfi, candidato alle regionali, torna sul bilancio di Villa Erba, in perdita da diversi anni.

«I vertici della società che ha in gestione il polo espositivo vanno rimossi - dice il Movimento - ed a loro va richiesta la restituzione degli emolumenti percepiti. La man-

canza di una pianificazione seria e di un progetto industriale che avrebbe dovuto prevedere una diversificazione di utilizzo hanno prodotto il disastro che stiamo vivendo in prima persona al giorno d'oggi».

Il Movimento chiede agli enti locali di intervenire: «L'eventualità di cedere il controllo pubblico - precisa Adinolfi - può essere presa in considerazione ma solo come estrema ratio».

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 1 MARZO 2018

Economia 11

L'INTERVISTA FRANCESCO PUSTERLA. Architetto e designer, docente all'Accademia Galli led a Como

DA COMO AL MESSICO CON IL DESIGN DIGITALE

Ungiovane ambasciatore del design che viaggia nel futuro attraverso il digitale. E che in queste ore affronta un viaggio particolarmente emozionante: quello a Città del Messico, dove oggi porterà appunto la voce del made in Italy, della creatività italiana che si racconta orgogliosamente al mondo.

Francesco Pusterla, 32 anni, è stato "preccettato" in questi giorni e dovrà parlare accanto a un mito come Gaetano Pesce. Il primo marzo, in tutte le città più vivaci e stimolanti del mondo si tratterà il tema del design italiano, con i cento ambassador indicati dalla Farnesina per rappresentarlo.

Pusterla, lei è il coordinatore del dipartimento di Furniture Design dello led Como ed è stato ad esempio tra i curatori della mostra 999 domande sull'abitare alla Triennale. Che esperienza racconterà in Messico?

La mia specializzazione è quella degli strumenti digitali applicati al design e all'architettura. Mentre studiavo e poi durante il percorso professionale, ho deciso di approfondire questa strada e anche all'accademia lo sto applicando in diversi ambiti.

Qual è la sua formazione?

Mi sono laureato in architettura all'accademia di Mendrisio nel 2012. Da lì ho iniziato a insegnare in questo campo degli strumenti digitali legati al design. Ho cominciato a sviluppare il discorso con alcuni docenti internazionali, unendo l'architettura a questa tecnologia.

A che risultati conduce l'incontro di questi due mondi, apparentemente lontani?

Il vantaggio è quello di avere un



Francesco Pusterla oggi sarà uno degli ambasciatori del design italiano

design più veloce, come di ottenere sviluppi più dinamici in questo campo. Le nuove tecnologie portano effetti importanti nella vita e in questo settore. Pensiamo alla fabbricazione digitale, alla stampa 3D. Si producono oggetti, si condividono.

Condividono, una parola chiave. Questo si inserisce dunque nell'sharing economy di cui oggi tanto si parla e che dovrebbe crescere nelle nostre vite?

Certo. Guardi, ho preparato la presentazione che farò a Città del Messico. Il tema su cui voglio riflettere e far riflettere è proprio questo: il designer oggi deve confrontarsi con questi strumenti,

Cento figure chiave

Ambassador del Made in Italy

Francesco Pusterla è uno dei due ambasciatori del design, indicato in questi giorni dalla Farnesina. Il primo è stato Salvatore Amura, che invece avrà come cornice di intervento Montréal: Nord e Centro America, un match positivo nel nome del design italiano. E un match che vede arruolati anche due esponenti dello led. Amura è il presidente dell'Accademia Galli di Como, nonché il manager delle relazioni esterne dell'istituto. Insieme ad Amura in Canada, ci sono due donne, Luisa Collina (Politecnico di Milano) e Marva

Griffin. Quest'ultima figura nota anche agli imprenditori del distretto brianzolo dell'arredo, perché ha portato avanti con dedizione negli anni il Salone Satellite. Il primo marzo è la data scelta dal ministero degli Esteri per proclamare l'Italian Design Day. Gli ambasciatori prescelti per portare il verbo del made in Italy nel mondo sono architetti, designer, accademici, imprenditori, critici, comunicatori e saranno impegnati in una fitta rete di eventi, rassegne, incontri, per dialogare con un pubblico di addetti ai lavori.

che stanno cambiando radicalmente il modo di progettare, l'utilizzo degli oggetti e degli spazi. Le novità tecnologiche stanno cambiando il mondo del design e in fondo dell'architettura, anche se sembrano mutamenti meno radicali, più difficilmente applicabili in grande scala. Un designer oggi deve chiedersi come reagirà a questi cambiamenti.

Come strutturerà allora il suo intervento a Città del Messico?

Mostrerò alcuni progetti sviluppati, legati a queste logiche. Ma porrò anche delle domande al pubblico. Vorrei proprio portare temi che abbiamo approfondito all'accademia, unendo nel ragionamento studenti e docenti. A partire da quello degli apparenti contrasti, come locale e globale. Apparenti, perché oggi dobbiamo pensare contemporaneamente ai due ambiti. Senza dare una soluzione ma ragionando insieme, appunto. Prendiamo un altro esempio: tradizione e innovazione. Bisogna utilizzare tutto il knowhow a disposizione, capire come questi mondi riescono a esistere. Sono paradossi che caratterizzano la società di oggi, ma soprattutto temi su cui i designer devono confrontarsi. Negli ultimi due anni ho collaborato con l'Accademia Galli proprio in questa direzione.

Lei si è occupato anche della realtà virtuale in aiuto ai progetti per arredare gli ambienti, alla Triennale. Ha fatto indossare quegli occhiali speciali anche a Stefano Boeri. Che cosa porta anche di questa esperienza? Prima di partire per il Messico, ho previsto proprio una tappa alla mostra, in occasione della visita del Ceo di Edison, main sponsor. Porto diverse esperienze a questo evento del primo marzo organizzato dall'ambasciata italiana nel centro culturale di Città del Messico. Ci saranno anche le nostre aziende di mobili che esportano i loro prodotti. E tanti fili che si uniscono. Ad esempio, quello con il design messicano, a Cernobbio ho fondato con altri la Bikini Art Residency, dove verrà l'artista di questo Paese Cristobal Garcia.

Lei ha il design nel sangue... da vero comasco? (sorride), sono nato a Piacenza, ma vivo a Como, in Città Murata. **M. Lua.**



Il nuovo logo

Nuovo Bennet È il centro commerciale numero 50

Grande distribuzione

Oggi l'inaugurazione a Chivasso con il debutto del nuovo logo

Bennet apre oggi a Chivasso, alle porte di Torino, il suo cinquantesimo centro commerciale di proprietà.

Si tratta di una struttura di 13.300 metri quadrati: 26 negozi oltre ovviamente all'ipermercato (4.500 mq). Tra i servizi presenti le colonnine per la ricarica elettrica delle auto, wi-fi gratuito ed il servizio Drive di Bennet, già sperimentato con successo anche nel Comasco, che permette di fare la spesa online e ritirarla presso il punto vendita. Dalla nuova struttura ci saranno importanti ricadute occupazionali, più di 200 posti di lavoro tra ipermercato (130) e attività commerciali. Il format punta molto sulla tecnologia, ad esempio i totem interattivi, posizionati sia all'esterno che all'interno del punto vendita, attraverso i quali i clienti possono scoprire e accedere ai molti servizi offerti dal mondo Bennet Club in completa autonomia.

L'inaugurazione di Chivasso segna il debutto del nuovo logo di Gallerie Commerciali Bennet presenta il nuovo logo, "gallerie bennet". «La nuova immagine racchiude tutte le nostre competenze e i nostri valori accreditandoci ulteriormente come partner affidabili dei più importanti e dinamici brand italiani e internazionali» spiega Renato Isetti, general manager di Gallerie Bennet.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Borsino immobiliare Oggi la presentazione

Oggi alle 16.30 allo Sheraton Lake Como, presentazione della venticinquesima edizione del Borsino immobiliare della provincia di Como, edito da Fimaa Concommercio.



Fattura elettronica e Imu sui capannoni Artigiani in rivolta

Imprese e fisco. Messaggio rivolto al nuovo governo per intervenire su pressione fiscale e semplificazione
«Nei primi due mesi 45 scadenze tra tasse e burocrazia»

COMO

MARILENA LUALDI

Le novità legislative, che difficilmente promettono qualcosa di buono, sono al centro delle preoccupazioni delle imprese artigiane sul fronte fiscale. A partire dalla fatturazione elettronica, anche tra aziende, che impegnerà non poco le attività produttive. Attività che dovrebbero appunto produrre, ma non tutta la carta, reale o virtuale, che la burocrazia esige. Ulteriore spina nel fianco resta l'Imu, di cui quest'anno la categoria sognava di liberarsi viste le aperture durante le trattative con il Governo.

I punti caldi

In questi giorni Confartigianato Como ha svolto dei seminari sul territorio per spiegare tutte le novità della legge di bilancio. E sono stati molto partecipati, nonché ricchi di domande rivolte agli esperti convocati. Prime tappe a Menaggio ed Erba, dove gli artigiani hanno seguito con estrema attenzione. Anche perché la materia è sempre più complessa, nonostante le promesse continue di semplificazione, sottolineano le imprese.

L'unica semplificazione tangibile in realtà - sospira il presidente provinciale dell'associazione Marco Galimberti - è una: che l'onere della prova

è tutto a carico delle aziende.

«Questa è la più grande amarezza - spiega Galimberti - Le imprese non temono i controlli, rispettano le regole. Ciò che le tocca è che alla fine i costi di questi controlli ricadono su di loro, sulle loro spalle». In termini di tempi e denaro.

Un punto su cui c'è molta allerta è la fatturazione elettronica anche tra privati, e qui sono fioccate le domande: «Sì, questa è la novità, che preoccupa le aziende». Con la legge di bilancio, è prevista l'introduzione della fatturazione elettronica già a metà anno, per cui le imprese devono attrezzarsi al più presto. L'altro punto chiave è costituito dal numero delle scadenze. Solo in questi due primi mesi, 45 incombenze burocratiche e fiscali. Al centro soprattutto l'Iva, che diventa una costante nel corso dell'anno.

Quella che però è emersa ancora una volta nei dibattiti tra gli artigiani comaschi come la madre delle ingiustizie fiscali è l'Imu sui capannoni. «C'era la speranza che venisse tolta - sottolinea Galimberti - lo scorso anno, visto che rappresenta davvero un contro-senso e un peso per le aziende. Non solo ho tirato fuori dei soldi per costruire o comprare il capannone, ma devo continuare a pagarlo attraverso la tassa. L'abbiamo detto più vol-

te: non si può trattare un immobile che è uno strumento di lavoro come se fosse una villa al mare».

Continue modifiche

La palla viene spedita al nuovo Governo, affinché prenda in esame finalmente quello che è una zavorra pesante ai danni delle imprese, come ribadito negli incontri. Questo insieme al quadro complessivo, emerso anche in questi incontri promossi proprio per illustrare nei dettagli le modifiche della legge di stabilità. «Le incertezze e le continue modifiche - rimarca ancora Galimberti - sono le condizioni in cui è difficile lavorare e investire, mettendo più a rischio anche i segnali di ripresa». Si continua a navigare a vista, apprendendo a fine anno - e spesso anche dopo, come avvenuto in questa occasione - di che morte fiscale morire.

L'anno scorso Confartigianato - da una elaborazione eseguita proprio su cifre della sede comasca - ha messo a fuoco un dato impressionante: servono 240 ore per pagare le tasse. Escluse quelle per capire i nuovi nomi delle imposte (capitolo a sé, non meno problematico) e le nuove disposizioni, che dall'esperienza del piccolo imprenditore difficilmente dicono qualcosa di buono.



Il presidente di Confartigianato, Marco Galimberti

La zavorra del cuneo fiscale 47,8% a Como, 21,8% in Ticino

Il cuneo fiscale è un'altra delle zavorre sulle spalle dell'imprenditore. A partire da quello piccolo. E questo aspetto, le aziende artigiane comasche hanno sottolineato il peso a più riprese, anche perché contribuisce a frenare le stesse assunzioni.

Per entrare nelle ripartizioni, il cuneo fiscale (47,8% in Italia, contro ad esempio il 21,8% della Svizzera) è la composizione del 16,4% di imposte su redditi da lavoro dipendente, del 7,2% di contributi sociali a carico del lavoratore e del

24,2% a carico del datore di lavoro: quest'ultima voce insomma ne rappresenta la metà.

Un altro aspetto stigmatizzato quello del numero delle scadenze: 210 in Lombardia, con il picco a ottobre (26), poi novembre e maggio (22), poi luglio e giugno con 21. Ciò significa ogni settimana lavorativa conta 4,4 scadenze. Un po' troppe specialmente per strutture piccole, che non possono dedicare una figura solo a questo tipo di compiti.

La regina delle scadenze è l'Iva, a quota 75, seguita dalle

Imposte dirette (39), Inps (36).

C'è però un altro elemento che è emerso anche con sfumata beffarda, se vogliamo. La fatturazione elettronica ora alzata il tiro e dovrà avvenire anche tra aziende. Peccato che il cattivo esempio sul digitale venga dalla pubblica amministrazione.

Dall'analisi di Confartigianato sul burofisco, risultano insufficienti investimenti del pubblico sulla digitalizzazione. Hanno usato Internet per spedire moduli compilati al pubblico l'11,7% degli italiani.

Camere di commercio La fusione può ripartire

Como-Lecco

C'è anche il parere della Corte dei Conti Oggi l'avvio ufficiale della procedura

Fino all'ultimo con il fiato sospeso, considerando l'esperienza di questa faticosa marcia verso l'accorpamento delle Camere di commercio.

Ma ieri dopo le quattro di

pomeriggio il parere della Corte dei Conti è arrivato, così anche Como e Lecco potranno far ripartire la procedura di fusione oggi. Il mese di settembre dovrebbe essere quello buono per il nuovo ente.

Il ministro Carlo Calenda anche nella sua tappa a Como settimana scorsa aveva annunciato la firma del decreto e l'avvio (o meglio la ripresa) delle procedure per la gior-

nata del primo marzo. Mancava però la pubblicazione del provvedimento sulla Gazzetta ufficiale. E per arrivare anche a questa tappa serviva il passaggio della Corte dei Conti.

Un passaggio da non impensierire, in linea di massima, la memoria tuttavia era fresca a proposito del colpo di scena dello scorso dicembre. Quando cioè il commissario ad acta Rossella Pulsoni

era pronta a far partire la macchina (data fissata il 29 dicembre) invece qualche giorno prima la sentenza della Corte Costituzionale congelava il tutto. Mancava un passaggio, bisognava confrontarsi con la Conferenza Stato Regioni.

Per questa ragione la giornata di ieri è stata piuttosto tesa nei due enti camerali. Sulla vicenda, il presidente comasco Ambrogio Taborelli e il collega lecchese Daniele Riva hanno sempre espresso lo stesso rammarico: quante settimane di lavoro comune, lo scorso autunno, rischiavano di svanire nel nulla.

Invece, ecco la notizia che si poteva ricominciare a metà

pomeriggio. «Alle 16.22 - precisa Taborelli - è giunto il parere della Corte dei Conti. Da domani (oggi, ndr) ripartono le procedure di accorpamento. Presumibilmente per settembre avremo la nuova Camera di commercio di Como Lecco».

Adesso infatti servono 40 giorni per la raccolta dei dati (del 2017, mentre si erano radunati quelli del 2016 per la precedente operazione), poi i numeri delle associazioni verranno vagliati in Regione e dopo l'estate dovrebbe essere il momento buono per cominciare a camminare insieme. Nascerà un ente che sarà chiamato a rappresentare circa 90mila imprese.



Rossella Pulsoni

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 1 MARZO 2018

Lago e Valli

Scuola, corsi di recupero ma non per tutti La rabbia dei genitori: «Discriminati»

Il caso. Proteste alla media: sì ai ragazzi di Porlezza e Valsolda, esclusi Carlazzo, Corrido e Claino
La dirigente: «I Comuni non pagano». Gli amministratori: «Non è vero, mai arrivate richieste»

PORLEZZA
GIANPIERO RIVA

«Discriminazione» degli alunni della scuola media, a Porlezza, nell'ambito dei corsi pomeridiani di recupero. L'istituto comprensivo li ha avviati, ma l'accesso è consentito solo ai ragazzi di Porlezza e Valsolda. E non a quelli dei paesi vicini che pure frequentano lo stesso istituto.

Il motivo? Solo le amministrazioni di questi due paesi li hanno finanziati. E su facebook si è scatenata la polemica, con i genitori inferociti.

L'Associazione genitori

«Mercoledì partono i corsi di recupero per gli alunni che hanno difficoltà in certe materie - annuncia una mamma - . Peccato che mia figlia non potrà parteciparvi, perché i docenti vanno pagati e, mentre i Comuni di Porlezza e Valsolda contribuiranno in tal senso, Carlazzo non ha invece aderito».

Ma non è solo Carlazzo ad essere al palo; nella stessa situazione ci sono infatti anche Corrido e Claino con Osteno. Lo scorso anno si era resa di-

sponibile l'Associazione genitori a finanziare tali corsi, ma quest'anno, stando a quanto riferisce la dirigente scolastica, **Simona Convenga**, è mancato proprio l'apporto di quest'ultimo sodalizio: «L'Associazione genitori non si è mossa per tempo e la sottoscritta, non potendo più aspettare, ha avviato i corsi. Oltre al Comune di Porlezza, all'ultimo momento si reso disponibile a finanziare i corsi per i propri alunni anche quello di Valsolda. Con i Comuni, che peraltro non hanno colpe nel caso specifico, si è cercato di istituire un tavolo tecnico già da tempo, ma pochissimi sindaci erano intervenuti. Non c'è ovviamente alcuna volontà, da parte della scuola, di discriminare gli alunni e, se domattina l'Associazione genitori si rendesse disponibile a finanziare i corsi di recupero come lo scorso anno, il problema rientrerebbe».

Ma una delle responsabili dell'Associazione genitori, **Valentina Signorello**, fornisce una versione dei fatti ben differente: «Noi abbiamo dato la disponibilità a finanziare i corsi per i non residenti fin da oltre

un mese fa, perché è sacrosanto che tutti i nostri ragazzi debbano usufruire degli stessi servizi, ma dalla scuola non è mai pervenuto il piano di lavoro con il relativo impegno economico».

La più sorpresa è comunque la vicesindaco di Carlazzo, **Antonella Mazza**, che su facebook è stata anche accusata di spendere soldi in serate culturali invece di aiutare i bambini a superare le loro difficoltà scolastiche.

La replica

«A prescindere dal fatto che le serate non costano soldi al Comune, sarebbe bene informarsi prima di commentare sui social. Abbiamo messo a disposizione anche quest'anno mille euro per ogni scuola del paese; figuriamoci se rinunciavamo a finanziare i corsi di recupero per i nostri ragazzi. Come insegnante ritengo discriminatorio escludere dai corsi determinati alunni, ma dall'istituto comprensivo di Porlezza non è mai pervenuta alcuna comunicazione o richiesta e non potevamo certo sognarci che ci fosse bisogno di un contributo comunale».



L'ingresso della scuola media di Porlezza

«Mio figlio autistico Quanti miglioramenti grazie alla scuola»

Albese con Cassano. La felicità di mamma Alessandra «All'inizio faceva persino fatica a rimanere in classe ma ora riesce ad avere rapporti con maestre e bimbi»

ALBESE CON CASSANO

Ha 12 anni e riesce a scrivere il suo nome per intero senza aiuti, rimane in classe durante le lezioni senza distrarsi o disturbare. Può sembrare poco, ma chi ha a che fare con un bambino autistico vive su altri tempi e le soddisfazioni immense sono, per gli altri, delle piccole conquiste.

Alessandra Barzagli è una mamma grata alla scuola elementare di Albese con Cassano, dell'Istituto comprensivo di Tavernerio, per il lavoro delle insegnanti in questi cinque anni. Suo figlio è migliorato tantissimo in questo lungo ma breve periodo.



La mamma
Alessandra Barzagli

I cambiamenti

«Mio figlio all'inizio della prima elementare non riusciva a rimanere in classe, doveva avere un rapporto uno a uno con l'insegnante, con tutte le difficoltà collegata e la scarsa socializzazione con gli altri ragazzi»

ni - spiega mamma Alessandra -. Lui ha una sensibilità estrema e davanti a dei rumori, dei richiami anche ad altri ragazzini, delle situazioni complesse va in panico. Gli serve affetto e tranquillità. Le maestre hanno fatto un grande lavoro con lui e la maestra di classe **Ilaria Cavadini** ha creato uno splendido ambiente nella sua sezione,

la 5A, è tutto molto tranquillo e ora lui riesce a rimanere con i compagni».

La mamma vuole dare l'esempio di una scuola che funziona: «Si parla spesso di problemi con l'istruzione, soprattutto per chi è più in difficoltà, io ho incontrato delle splendide persone. Le maestre di sostegno, **Paola Demontis** e **Elena Bonardi**, hanno fatto un grandissimo lavoro con mio figlio e sono molto affezionate a lui. Paola Demontis ha chiesto espressamente di seguirlo. Davvero, sono l'esempio di un'istruzione che funziona».

I progressi negli anni sono

stati continui: «Non riusciva a restare in classe all'inizio delle elementari, oggi mio figlio rimane al suo banco e lavora con gli altri, non chiaramente sul programma comune, ma copia dalla lavagna e alcune attività le fa con tutti. E' un miglioramento che si percepisce anche a casa. Il grande successo per noi è vederlo scrivere il suo nome».

Sguardo al futuro

Riesce anche a socializzare: «Sono spesso gli altri alunni a dirgli che deve preparare la cartella o a seguirlo in altre incombenze durante la giornata. Si è creato un bel clima nella classe, a lui piace farsi aiutare in particolare dalle compagne, è molto sensibile al fascino femminile».

Mamma Alessandra vuole ringraziare tutti: «Il ringraziamento arriva soprattutto da mio figlio a tutti questi amici che ha trovato. Ci teniamo a dire un grazie alle maestre, alla scuola e ai compagni. Ora mio figlio terminerà la quinta e sarà di certo un distacco difficile per lui ed anche per me».

Giovanni Cristiani



Il piccolo sta continuando a migliorare: «Grazie alle maestre»

Il tema dei suoi compagni «È un amico speciale»

Lo scorso anno i compagni di classe del ragazzino, oggi dodicenne, hanno realizzato un tema su di lui, in cui si può leggere la tranquillità della classe e il bel rapporto che esiste tra gli alunni della sezione delle elementari di Albese con Cassano.

«Il nostro compagno è un bambino speciale è autistico. Ha un modo tutto suo di farci

capire ciò che pensa e ciò che desidera. Al mattino ascoltiamo le canzoni con lui e ascoltandole ride e si diverte molto».

«Con lui svolgiamo molti lavori e attività, sia in classe, sia in un piccolo gruppo in diversi spazi, fuori e dentro la scuola. I suoi capelli sono corti e castani scuri. La sua bocca è rosa e carnosa, i suoi occhi sono castani e grandi

che sembrano proprio delle nocchie. Il suo naso è piccolo come una patatina e le sue mani, quando le tocco, sono morbide come cuscini: le sue guance sono morbide come la seta e se le tocchi ballano come gelatina. E' molto simpatico e fantasioso. A lui piace un sacco fare i gratini alla schiena e anche farsi fare le carezze sulla testa. Quest'anno è stato molto tempo in classe con noi ed ha imparato a scrivere molte parole e a disegnare. E' un vero coccolone e gli vogliamo un mondo di bene».

G. Cri.

ECONOMIA & FINANZA

Amazon compra campanelli

NEW YORK - Amazon spinge per case sempre più smart e acquista Ring, start up che produce tecnologie intelligenti per l'abitazione inclusi campanelli-telecamera per la sicurezza. Un'operazione, secondo indiscrezio-

ni, da un 1-1,8 miliardi di dollari con la quale il colosso di Jeff Bezos punta a sfruttare il successo della sua assistente vocale Alexa facendola crescere ulteriormente. E con la quale sfida Google e la sua Nest.

VareseCorsi
apre alle convenzioni con negozi e attività commerciali di Varese



www.portalecorsi.com/Partners

Piccole imprese, ora si assume

In provincia crescono i contratti a tempo determinato e l'uso dell'apprendistato



VARESE - «Se un giovane ci sa dire la differenza tra un tornio e una fresatrice, gli assicuriamo uno stipendio di mille euro al mese». Paolo Casolaro e Giuseppe Russo della Oldmill, officina meccanica di precisione di Jerago, hanno le idee chiare. Le opportunità di lavoro in provincia, tra le imprese artigiane, ci sono ma bisogna meritarselo. La loro è solo una delle testimonianze raccolte da Confartigianato Varese. Una indagine sul campo per verificare se la ripresa abbia effettivamente rimesso in moto le macchine e, soprattutto, se si sia tornati ad assumere anche nelle piccole e medie imprese della provincia.

«Assumiamo persone autonome - continuano i titolari - che sappiano lavorare contemporaneamente su più disegni. In sei mesi abbiamo fatto quaranta colloqui di lavoro e ora stiamo portando a termine due inserimenti».

I dati sono confortanti. Secondo i dati della camera di commercio, i contratti di assunzione in provincia di Varese sono in crescita, in modo particolare quelli a tempo determinato. Nel periodo gennaio-giugno 2016 erano 33.414, saliti a 40.330 nello stesso periodo del 2017. Scendono, invece, i contratti a tempo inde-

FIOM-FIM-UILM UNITE

Infortunati, sindacati in campo

MILANO - Parte la campagna dei lavoratori metalmeccanici per la salute e sicurezza sul lavoro in Lombardia, dopo che, nel solo 2017, si sono registrati 27.395 infortuni (su un totale di 95.207 nell'industria lombarda, di cui 58 mortali (su un totale 139). E quanto annunciano Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil, che dal 5 marzo sono impegnate in assemblee nei luoghi di lavoro di tutta la regione, in vista dell'attivo con oltre mille delegati Rsu e Rls sulle tematiche della salute e sicurezza sul lavoro che si terrà a Milano lunedì 19 marzo all'università Bicocca. All'assemblea regionale di tutti i delegati saranno presenti i segretari generali nazionali di Fim, Fiom e Uilm, Marco Bentivogli, Francesca Re Davi e Rocco Palombella.

«I recenti infortuni mortali registrati in Lombardia impongono una riflessione profonda sui temi della salute e sicurezza sul lavoro e richiedono uno sforzo di rielaborazione di richieste e sollecitazioni da portare alla Regione, alla magistratura, alle associazioni di rivendicazioni contrattuali da integrare nelle piattaforme di contrattazione aziendale» scrivono Fim, Fiom e Uilm Lombardia. «Il contratto nazionale dei metalmeccanici - concludono le tre Organizzazioni - ha prodotto importanti avanzamenti sui temi della salute e della sicurezza».

terminato dai 7532 ai 7456 dello scorso anno. Performance positiva anche per ciò che riguarda l'apprendistato, uno strumento a cui le aziende artigiane e non solo guardano con interesse. Se gli avviamenti nei primi sei mesi del 2016 erano 1.109, nello stesso

periodo del 2017 sono saliti a 1469. Insomma, le porte delle aziende sono tornate ad aprirsi. È accaduto, ad esempio, alla Synco Srl di Sacconago, che si occupa della produzione e lavorazione di materie plastiche e che negli ul-

timi cinque anni ha assunto quindici persone e oggi conta 37 dipendenti. Il tutto grazie a contatti diretti con il Politecnico di Milano. E i vertici dell'azienda non sono ancora soddisfatti, dal momento che da tre anni sono alla ricerca di un ingegnere elettronico con competenze nell'automazione delle macchine. «Ma chiunque sappia di elettronica, meccanica e parli almeno due lingue, ma senza essere un fenomeno può pensarci su», dice Carlo Bianchi. Quasi un suggerimento a saper cogliere le opportunità.

Vero è che non per tutte le pmi artigiane la scossa data agli ordini dalla ripresa in atto è ancora sufficiente per pensare a un piano occupazionale impegnativo. «In questo momento non c'è ancora tranquillità - spiega Alberto, titolare della Meccanica Fratelli Vanzini di Jerago con Orago, dove l'ultima assunzione risale al 2015 con contratto di apprendistato - e assumere significa prendersi la responsabilità di mantenere chi hai assunto. Per ora preferisco deludere qualche cliente piuttosto che inserire una persona alla quale poi dover dire che non serve più. Le imprese non sono ancora tranquille».

Emanuela Spagna

«Pagateci gli stipendi, famiglie a rischio»

LA CRISI Secondo giorno di mobilitazione davanti alla New Lace. Oggi incontro decisivo

LONATE POZZOLO - Si sono presentati puntuali ieri mattina alle 7.30 davanti ai cancelli chiusi della New Lace, ditta che produce pizze e merletti per l'alta moda, di via Pirandello 30 a Tornavento e hanno iniziato così la seconda giornata di presidio davanti all'azienda. Loro sono i dipendenti, una quindicina, che da due mesi sono senza stipendio e che alla fine dell'anno scorso non hanno percepito la tredicesima. Hanno acceso il loro falò per scaldarsi in una giornata di mobilitazione e di attesa per l'incontro decisivo in programma oggi (ore 14) a Milano con l'amministratore unico dell'azienda Davide Lagattola, l'Unione Industriale Como, la Fitem Cgil (rappresentata anche ieri mattina da Santino Zidda), e la Ulitec Uil. Chiaro il loro intento: «Non vogliamo promesse ma vogliamo fatti, chiediamo un piano strategico industriale che ci faccia uscire dall'impasse e porti alla regolarizzazione degli stipendi. In questo caso, siamo pronti a metterci subito al lavoro ed interrompere il presidio». Tutto dipende dall'esito dell'incontro di oggi pomeriggio ma al momento chi che resta sono le preoccupazioni di operai e lavoratori, uomini e donne, oggi senza un lavoro. Tra loro c'è chi ha visto nascere nel marzo 2001 la New Lace

che da sempre si occupa per conto terzi di pizze e merletti e li produce per la Marco Lagattola spa, tra l'altro proprietaria della struttura di via Pirandello, e chi su questo posto di lavoro ha riposto grande speranza. Dicono gli operai: «Oggi non ci sono state rassicurazioni dell'amministratore sul nostro futuro, la produzione negli ultimi mesi è calata e da marzo 2017 c'è una cassa integrazione a rotazione - e mai interrotta -, noi richiamo di chiudere ma il mercato dei pizze e merletti non ci sembra in crisi». Ognuno di loro con dignità ha una storia da raccontare fatta di aspettative e delusioni. «Sono in una casa in affitto da sola - spiega un'operaia - senza questo stipendio non so cosa fare e non so dove andare, sono in difficoltà». Aggiunge una collega: «Vivo una situazione economica non facile - dove trovo un altro lavoro? non possiamo essere lasciati soli». «Se chiude l'azienda rischio di perdere la casa - racconta un altro dipendente - Mia moglie ha un contratto a termine e abbiamo un figlio di sei anni che appena passa il pullman per andare a scuola vede il papà fuori dai cancelli e lo saluta». Le famiglie che richiama il tracollo sono tante: «Ho moglie e quattro figli, senza questo lavoro non ce la faccio».

Matteo Bertolli



NUOVI CONTRATTI PER LEONARDO

La Cina decolla e vuole altri 26 elicotteri

ROMA - Leonardo cresce in Cina. L'azienda, infatti, ha annunciato la firma con Sino-US Intercontinental Helicopter Investment, distributore degli elicotteri civili di Leonardo in Cina, di nuovi contratti per 26 elicotteri per un valore complessivo di oltre 120 milioni di euro. Le con-

segne degli elicotteri inizieranno quest'anno e si protrarranno fino al 2019. Gli ordini annunciati oggi si aggiungono alla serie di contratti, in particolare per elicotteri, siglati da Sino-US con Leonardo negli ultimi anni.

CAMERA DI COMMERCIO

Turismo e tecnologia imparano a camminare insieme

Imprenditori varesini a lezione

VARESE - Turismo e tecnologia imparano a camminare insieme, anche in provincia di Varese dove i flussi di arrivi e presenze sono in costante aumento: così, nei primi nove mesi dello scorso anno questi dati sono cresciuti rispettivamente del 10,9% e del 9,6%. In tale contesto, si inserisce l'appuntamento di mercoledì prossimo promosso dalla Camera di Commercio e da Unioncamere Lombardia in collaborazione con Explora, la destination management organization di Regione ed enti camerati lombardi. L'incontro (avrà inizio alle 15 nelle sale del Centro Congressi Ville Ponti), sarà l'occasione per imprese, associazioni ed enti della filiera turistico-ricettiva varesina di cogliere le opportunità che offre Ecosistema Digitale Turistico (EDT). Quest'ultima è la nuova piattaforma dove le imprese potranno inserire, oltre ai dati statistici sulle presenze, le proprie offerte alberghiere, pacchetti turistici, eventi da promuovere, proposte per visite guidate. Una piattaforma che fungerà insomma da ambiente collaborativo, dove sarà possibile anche l'attività di business to business, e che è uno strumento di connessione della filiera turistica regionale. Una piattaforma i cui contenuti saranno inoltre utilizzati per alimentare il sito InLombardia (www.in-lombardia.it), rappresentando inoltre lo strumento base per l'attività degli InfoPoint distribuiti sul territorio.

«Del resto, la rivoluzione in corso sul mercato turistico e i nuovi paradigmi della domanda - sottolinea il presidente della Camera di Commercio varesina, Fabio Lunghi - impongono una crescita delle nostre imprese per competere con i benchmark internazionali, rispetto anche al tema dell'innovazione tecnologica. Come ente, siamo allora a fianco delle imprese per supportarle in questo passaggio decisivo per la loro competitività». Proprio per facilitare l'adesione alla piattaforma la Camera di commercio ha pubblicato un bando del valore di 150mila euro per alberghi e ristoranti e, più in generale, per tutte le imprese varesine che operano nel settore del turismo, fornendo servizi e proponendo attività legate a sport, cultura e intrattenimento.

**GALLARATE
MALPENSA**

Al Maga ci saranno i "Suoni d'ombra"

Il concerto "Suoni d'ombra", sarà un'occasione, il 3 marzo alle 18, per ascoltare insieme Lino Capra Vaccina e Untitled Noise, in un inedito ensemble spontaneo che ha suscitato vivo interesse tra la critica e gli appassionati.

Suoni apparentemente distanti per impostazione e struttura che, uniti in una dialettica degli opposti, creano un tappeto sonoro comune. Un appuntamento reso possibile dalla stretta collaborazione tra Maga e Dark Companion.

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
SALE DEL COMMIO
Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**
Cell. **349.4126382** www.mismirigofranco.com

Pronto soccorso, ecco l'esposto

La Cgil denuncia: medici in fuga, gli otto rimasti vogliono andare. Reparto al collasso

La carenza di personale al Pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate è talmente cronica da procedere con un esposto in procura, «valutando gli eventuali profili di illiceità penale e, nel caso, individuare i possibili soggetti responsabili al fine di procedere nei loro confronti». Ecco il documento inviato alla magistratura di Busto Arsizio - firmato dal segretario generale della Funzione pubblica Cgil Varese Giancarlo Ardizzoia con il responsabile della Cgil medici Alberto Grasso - che pone in luce le difficoltà in cui si trovano a operare i medici, quelli rimasti, al Pronto soccorso del Sant'Antonio Abate. Si tratta di un presidio da 52.800 accessi all'anno (dati 2016), eppure in organico sono rimasti soltanto in otto.

«Da oltre sei mesi - spiegano dal sindacato - la costante carenza di personale medico pone a rischio la garanzia dei diritti garantiti dall'articolo 32 della Costituzione. Infatti, a fronte di un organico di personale medico di medicina d'urgenza previsto di quattordici unità a tempo pieno, sono disponibili alla copertura dei turni non più di otto medici. Tale numero, oltre a essere un potenziale rischio per la salute dei cittadini, è in contrasto con le raccomandazioni della Fimeuc (società scientifica dei medici di medicina d'urgenza) e dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro».

Grasso rende noto che i protocolli indicano in un minimo di 26 minuti il tempo che un medico deve dedicare a ciascun paziente per una visita degna di tale nome, per poter analizzare i sintomi, effettuare una diagnosi e procedere con la cura. «In un turno di sei ore, dunque,



Giancarlo Ardizzoia e Alberto Grasso durante la conferenza stampa alla Cgil di Varese (foto B102)

ciascun dottore dovrebbe visitare dalle dodici alle quindici persone. Ma se ne ha fuori dalla porta venticinque, accumulati dal turno precedente, mi spiegate che servizio può dare?». Oltretutto non si tratta di uno scenario emergenziale, ma della prassi, di una costante da mesi. «Pur di garantire una presenza h24 ci sono dottori che hanno fatto un mese intero senza un giorno di riposo, ma capite anche voi che così non si può più andare avanti. Serve lucidità nel nostro mestiere. Come la si può

chiedere a persone che hanno accumulato oltre 90 giorni di ferie?». Grasso si augura un intervento repentino dell'Ispettorato del lavoro, secondo destinatario dell'esposto, «al fine di verificare responsabilità amministrative e per ricondurre l'orario di lavoro in turni meno massacranti in considerazione dell'alto rischio di errore umano».

La Cgil pone dunque sul tavolo due temi che viaggiano paralleli: i rischi per i professionisti della sanità che si riflettono sui connessi rischi

per i cittadini. Spiega inoltre la sigla federale che l'Asst Valle Olona ha provato a porre rimedio, ma senza successo. Ovvero con concorsi che come risultato non hanno fatto altro che stabilizzare personale già esistente (passato da tempo determinato o indeterminato) o con concorsi andati a vuoto. «I medici specializzati sanno cosa sta succedendo a Gallarate e stanno alla larga», sottolinea Ardizzoia. «Ma se se ne vanno anche gli otto rimasti, perché è questo quello che accadrà, cosa faremo?».

Ecco perché il dibattito nato attorno al nuovo ospedale unico Busto-Gallarate è secondo i due rappresentanti della Cgil fuori luogo e fuori tema: «Nascono i comitati per il sì e i comitati per il no, ma forse ai più sfugge che nei prossimi anni la carenza di specialisti sarà ancora più grave. Ci vogliono assunzioni in ogni specializzazione se si vuole avere una sanità pubblica ed efficiente per i cittadini. Ospedali strutturalmente nuovi e all'avanguardia ma senza medici a sufficienza è un rischio che non vogliamo permetterci, né a Gallarate né nella nostra provincia e regione. E dal pronto soccorso di Gallarate la Cgil Varese dice basta». Il Sant'Antonio Abate, infatti, è la punta dell'iceberg, ma secondo Ardizzoia e Grasso le cose non vanno molto meglio ad Angera e Saronno. «Il problema è fare programmazione e fare scelte di priorità. In Lombardia abbiamo più cardiocirurgie di tutta l'Inghilterra perché forse fanno più presa e perché è senza dubbio bello tagliare i nastri. Il pronto soccorso non sembra invece fare presa, invece è la priorità».

Gabriele Ceresa

«Cyberbullismo, parlatene con i genitori»

Luciani (polizia locale di Milano) e il magistrato Fiorillo incontrano i ragazzi del Betlem

«Forse la data precisa, fra vent'anni, ve la sarete dimenticata. Ma questa giornata sono sicuro che non la dimenticherete mai». È con questo commento che il coordinatore delle attività educative e didattiche dell'Istituto Betlem, Gianni Scapellato, ha commentato l'evoluzione dell'incontro dedicato agli studenti delle quinte della scuola primaria e delle tre classi della secondaria dell'Istituto, sul tema del Cyber bullismo e Cyber "Crimes". Vero mattatore della mattinata il vice commissario della Polizia locale di Milano, Marco Luciani, che ha accompagnato i giovani studenti a una visione consapevole delle potenzialità, positive e negative, dell'essere nativi digitali. Perché è vero che «i vostri genitori potranno venire a chiedere a voi come fare a mettere una foto o ad organizzare la rubrica dello smartphone - spiega - ma su tante altre cose ne san-

no molto più di voi e non potete fare a meno di confrontarvi con loro. Se vi rendete conto di aver fatto qualcosa di brutto, se venite presi di mira, presi in giro, raccogliete il vostro bagaglio di vergogna, che è giusto, ma parlate con loro».

Perché è vero che i "millennials" non usano solo uno strumento ma «spesso diventato lo strumento stesso», ma è anche vero che la rete non perdona, o meglio, non dimentica. «Ciò che viene messo in rete, resta in rete. Non si cancella: al massimo passa in secondo luogo, ma tra tanti anni quei materiali saranno sempre lì». E così i video di bravate potranno finire sulla scrivania di un possibile datore di lavoro che ne entra in contatto con una semplice ricerca su Google. Ma anche il sexting, il fenomeno preoccupante che vede, soprattutto ragazze, minorenni, inviare foto di nudo sui

social. Foto che rappresentano materiale pedopornografico destinato a rimanere negli archivi di pervertiti e malintenzionati, per anni. Un linguaggio a tratti ironico, di sicuro accattivante, che ha colpito nel segno. Così come quello di Annamaria Fiorillo, magistrato della procura al tribunale per i minorenni di Milano, che ci ha tenuto a sottolineare come oggi si sia di fronte a un «passaggio antropologico: con la rete cambia la percezione della nostra identità». E così i nuovi reati legati al rapporto con la rete, sconvolgono anche i minori, per un approccio che non deve solo andare a indagare il fatto ma anche «il sintomo. Le ragioni che hanno portato un ragazzo a compiere determinati comportamenti. Comportamenti irrequieti che, se perpetrati, arrivano poi ad evolversi in reati».



Aldo Macchi Annamaria Fiorillo e la docente Carla Riva al Betlem (B102)

Parrucchieri in Canton Ticino lo stipendio sarà di 2350 euro

Accordo sindacale anti dumping: coinvolti unidicimila lavoratori



Svolta salariale decisamente positiva per i parrucchieri dipendenti in Svizzera. La loro busta paga partirà da 2350 euro al mese. IL tutto grazie a un accordo sindacale anti dumping

CANTON TICINO - In Svizzera un parrucchiere dipendente guadagnerà come minimo 3.350 franchi lordi al mese. Al netto delle tasse sono 2.700 franchi e, al cambio attuale 2.350 euro circa. Lo ha stabilito il Consiglio federale svizzero e cioè il governo elvetico, che ha deciso applicare obbligatoriamente il nuovo contratto collettivo di lavoro per il mestiere di parrucchiere. «A partire dal 1° marzo 2018 - dicono dal sindacato Oest - il lavoro di circa 11.000 occupati in questo ramo professionale sarà valorizzato e i dipendenti protetti da un accordo che comporta importanti miglioramenti salariali e permette di lottare più efficacemente contro il dumping salariale e la pseudo-indipendenza». La misura interessa ovviamente anche il Canton Ticino e quindi decine di lavoratori frontalieri, alcuni dei quali hanno chiuso il salone da imprenditore in Italia e si sono spostati in Svizzera, magari come dipendente. L'accordo concluso tra i sindacati Syna/Oest, Unia e l'organizzazione Coiffure Suisse, prevede in particolare l'introduzione di un nuovo sistema salariale. Il salario minimo per i parrucchieri senza qualifica sarà di 3.350 franchi lordi per il primo anno, mentre quelli con la qualifica massima (diploma) e oltre i cinque anni di attività, guadagne-

ranno al massimo 4.000 franchi lordi al mese (netti 2.800 euro circa). Inoltre il Contratto collettivo introduce anche un nuovo supplemento salariale di 200 franchi per i collaboratori che formano gli apprendisti, promuovendo così le possibilità di carriera all'interno del ramo professionale. «Inoltre - aggiungono i sindacalisti cristiano-sociali - l'assoggettamento alla normativa di chi non vanta una formazione riconosciuta è un progresso incontestabile. L'accordo prevede anche un miglioramento delle condizioni di lavoro per le donne e le famiglie,

Scatta un nuovo sistema salariale e un premio per chi forma gli apprendisti

come la soppressione delle deduzioni in caso di rientro in servizio dopo un'assenza prolungata, il congedo in caso di malattia di un figlio e il congedo di paternità di cinque giorni). Le parti sociali si sono inoltre accordate sugli strumenti volti a contrastare la pseudo-indipendenza (casi di affitto abusivo di poltrona) e gli pseudo-stage». Questa decisione era attesa «da tempo - commenta Nenad Jovanovic, responsabile del settore per l'Oest - e avrà importanti ripercussioni specialmente per il nostro Cantone nel quale, grazie all'introduzione dei salari minimi per tutti, saranno arginati il dumping salariale e la concorrenza dall'estero per i professionisti formati nel nostro Paese».

Nicola Antonello

LOW COST IN CRESCITA DEL 5 PER CENTO

Ryanair vola in Lituania In arrivo 37 nuove rotte

MALPENSA - Lenta, ma costante, prosegue la crescita di Ryanair a Malpensa. A distanza di due settimane dall'annuncio del collegamento diretto su Tenerife, la compagnia low cost irlandese ha svelato la seconda (per ora) novità della programmazione invernale 2018/19. Si tratta di Kaunas, città che si trova nella parte centro-meridionale della Lituania. Rientra nel pacchetto di 37 nuove destinazioni da e per l'Italia lanciato ieri mattina in conferenza stampa dal ceo Michael O'Leary, un ulteriore investimento lungo lo Stivale che permetterà di trasportare un totale di 39 milioni di passeggeri all'anno in 29 aeroporti italiani, con una crescita del 5 per cento. Soltanto fino a pochi anni fa, la presenza di Ryanair al Terminal 1 appariva addirittura impensabile. E invece da dicembre 2015 a oggi le rotte sono aumentate progressivamente, a tal punto che ne mancano ormai soltanto una manciata per raggiungere quota venti. La Spagna è il Paese maggiormente servito. Oltre al Siviglia, primo storico volo di Ryanair in brughiera, si sono aggiunti negli ultimi due anni i voli su Gran Canaria, Alicante, Valencia e dal prossimo autunno Tenerife. A pieno regime saranno dunque cinque i collegamenti verso la Penisola iberica, addirittura uno in più delle rotte all'interno del territorio nazionale (Catania, Comiso, Lamezia, Palermo). Completano l'offerta della regina delle low cost, prima compagnia in Italia e in Europa per numero di passeggeri trasportati, il Belgio con Bruxelles Zaventem, la Bulgaria con Sofia, la Polonia con Katowice, il Portogallo con Porto, l'Inghilterra con Liverpool e Londra, la Romania con Bucarest, ora anche la Lituania mediante Kaunas. «Siamo lieti di lanciare la più grande programmazione di sempre dall'Italia per l'inverno 2018-2019», ha detto O'Leary, che ha precisato di non temere la concorrenza di Air Italy, ovvero la ex Meridiana che ha scelto Malpensa come proprio hub per diventare la compagnia italiana numero uno attraverso una forte azione di rilancio. «No», ha risposto l'eccentrico patron di Ryanair a chi chiedeva se fosse preoccupato. «Ha tariffe più alte delle nostre e credo che rappresenti un concorrente più per easyJet su Milano e per il lungo raggio di Alitalia». O'Leary ha parlato anche dei problemi sindacali che hanno turbato il 2017, lasciando presagire il raggiungimento di un accordo nelle prossime settimane, prima con Anpac e subito dopo con Anpav. Ha precisato di aver terminato poco prima un incontro col governo: «Ho incontrato dei dirigenti del ministero dei trasporti cui ho chiesto che il governo italiano faccia pressione sul governo irlandese per trovare una soluzione sulla doppia tassazione».

G.C.